Anno XLVII – N. 455

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

Gesù innalzato sulla croce
riscatta tutto per amore
la lunga attesa della storia
l'angoscia e il pianto d'ogni uomo...

Le genti tutte guarderanno
a lui trafitto e nella gloria
che vive e regna con il Padre
e il santo Spirito in eterno.

Liturgia di Bose

SOMMARIO

ITS PROVINCIA
Lettera del Padre Provinciale per il mese di giugno p. 03
Incontro con il *Consiglio della Compagnia Missionaria* p. 04

1° MAGGIO A PADOVA: *Giornata della Fraternità provinciale* p. 05
Presenza dei Dehoniani in Padova 1961-1987 p. 06
Scuola Missionaria - Animazione giovanile 1987-2013 p. 09

CURIA GENERALE SCJ
Famiglia Dehoniana: Incontro internazionale - Messaggio p. 13
Filippine / Venezuela / ITM / Spagna p. 18

RICORDANDO ... P. ANGELO FAVERO p. 20

ASCOLTO & DIALOGO
Genova: "Emozioni giocate" p. 24
Dehon Media - Roma Cristo Re p. 25

Via Ezio Andolfato 1 - 20126 Milano / e-mail: *segretario@dehoniani.it* / sito internet: *www.dehoniani.it*

1° maggio a Padova

GIORNATA DELLA FRATERNITÀ PROVINCIALE
FESTA DEGLI ANNIVERSARI 2014

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Milano, 1 giugno 2014

Carissimi confratelli,

il mese di giugno ci porta ad alzare "*lo sguardo a colui che hanno trafitto*" per essere spinti a una più profonda e viva comprensione delle Scritture, per lasciarci coinvolgere nel mistero della Vita e diventarne testimoni con la vita, prima, e le parole, poi.

«*Il Capitolo* – scrive p. Ornelas nella sua lettera in occasione della festa del S. Cuore di Gesù – *sintetizza la via dell'umiltà di Gesù per noi con la parola "misericordioso", come una via preferenziale per coloro che hanno fatto propria la via dell'umiltà di Gesù come segno della bontà di Dio e del suo regno nel mondo. Questa è la strada che noi dehoniani dobbiamo percorrere nella vita comunitaria. Essere una comunità di misericordia, che ha sperimentato nella propria vita il regno di Dio, consapevole della propria debolezza, fragilità, bisogno, che si sente liberata per prendersi cura del prossimo – prima di tutto di coloro che vivono in comunità con noi – per guarire come Gesù ha guarito. È così che la comunità diviene una comunità di misericordia, che si sente perdonata, guardata dal Signore*». Siamo chiamati a "*far fruttificare questo carisma secondo le esigenze della Chiesa e del mondo*" (Cst 1) insieme: in comunità prima di tutto e poi in collaborazione con chi – laico o consacrato – vive la stessa missione in tutto il mondo, condividendo il nostro carisma.

Colgo questi due spunti dalla lettera del superiore generale, per sottolineare due momenti importanti, anche se a diverso livello, della nostra vita di provincia.

Nel Consiglio provinciale del mese di maggio abbiamo rinnovato le amministrazioni delle comunità (anche se permangono ancora alcune difficoltà). Da subito voglio ringraziare chi si è dato disponibile ad offrire il proprio servizio come superiore o economo delle comunità e anche coloro che – dopo un confronto – hanno risposto negativamente.

Non nascondo che arrivare a una conclusione ha comportato una certa fatica, perché non si tratta di riempire delle caselle, ma cercare il miglior bene possibile per i singoli e per le comunità. Età, stato di salute, bisogno di continuità in alcune realtà comunitarie, autoreferenzialità e autonomia nei progetti, paura della novità, necessità di certe competenze e sensibilità, non comprensione di alcuni progetti …, tutto va mescolato insieme. Se poi uniamo i limiti miei, allora si può intuire come il cammino non sia facile. Ma sono convinto che dal confronto – comunitario, personale, di consiglio – nascono soluzioni positive. Certo di fronte alle difficoltà possiamo perdere il sonno, restare delusi o – come mi ha detto un confratello – ritrovarsi con un magone grande come una casa. Possiamo però far risuonare nel cuore – esultare e acclamare – "*Non temere Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia*" (*Sof* 3,16-17); o per dirla come il papa: "*le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza*" (*EG* 109). Al centro non sono le "sfide", ma la Parola di Dio da seguire e annunciare, dando evidenza ai segni del regno, insieme. Non dobbiamo "lasciarci rubare il vangelo" né "l'ideale dell'amore fraterno" o la "forza missionaria".

Come singoli religiosi e come Provincia siamo davvero apprezzati da tanti e per molte attività. Non possiamo però nasconderci il dovere di rinnovare e anche cambiare indirizzi pastorali e modalità di viverli, se nel prossimo futuro vogliamo continuare a camminare con entusiasmo ed efficacia. Anche noi partecipiamo alla crisi del nostro mondo e siamo attraversati da un processo di radicale rinnovamento. Una politica di mantenimento, aggiustamento, tamponamento non è, alla lunga, saggia. Però non vediamo bene il cammino da fare. Non abbiamo ancora una visone di insieme rassicurante. Con il cambio delle amministrazioni ho toccato con mano la nostra crisi e sempre più mi convinco che questo è il tempo del discernimento, fatto con fede e comunitariamente. È il tempo in cui siamo chiamati a confidare nel Signore, ad affrontare dei rischi, a riconciliarci con l'essere poveri, a condividere la precarietà e la provvisorietà, dei muri ma anche dei nostri apostolati, compresi quelli personali, sentiti a volte come impossibili da lasciare.

Un secondo spunto lo colgo dall'incontro che, con i pp. Luca Zottoli e Marcello Matté, ho avuto con il Consiglio della Compagnia Missionaria e il loro Coordinamento italiano. Un incontro tra chi condivide – nella diversità di vita e vocazione – uno stesso carisma e una stessa missione. Siamo convinti che la collaborazione che ci ha sempre contraddistinto vada ampliata e rafforzata. Non si tratta più solo di "darci una mano" nelle diverse missioni, ma diventare partner nella stessa missione, ciascuno con la propria caratterizzazione. Ciò che stiamo

vivendo – scoprire sempre meglio che non siamo onnipotenti e onnipresenti – ci aiuta a convertirci a una missione fatta maggiormente di condivisione, collaborazione, compartecipazione. Camminare insieme – sacerdoti, consacrate, laici – ha una valenza profetica: il superamento della pregiudiziale clericale (e anche maschilista) non è soltanto una maturazione umana e cristiana, ma si configura come una missione ecclesiale per rinnovare in chiave evangelica i rapporti uomo/donna, prete/laico, religioso/laico.

Sappiamo che collaborare è impegnativo, ma crediamo importante oltre a rafforzare i luoghi di collaborazione che già esistono tra la provincia ITS e la CM, esplorare ulteriori possibilità negli ambiti della pastorale giovanile (SAG-SAM) e parrocchiale, della formazione permanente, degli organismi consultivi (commissioni, gruppi di lavoro…).

Lo sguardo rivolto a "*colui che hanno trafitto*" dovrebbe liberarci dalla paura del nuovo, renderci disponibili alla sorpresa, liberarci dall'idea che portiamo Dio solo noi con le nostre qualità, darci la fiducia che Dio opera anche quando abbiamo la sensazione di non gestire noi i progetti.

A ciascuno auguro una santa festa del Cuore di Gesù. Lo sguardo rivolto a lui, trafitto per amore dell'uomo, ci renda realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza. "*Con san Giovanni, vediamo nel costato aperto del Crocifisso il segno di un amore che, nel dono totale di sé, ricrea l'uomo secondo Dio*" (*Cst* 21).

p. Oliviero Cattani
superiore provinciale ITS

23 maggio 2014
INCONTRO CON IL CONSIGLIO DELLA *COMPAGNIA MISSIONARIA*

Venerdì 23, presso lo Studentato di Bologna, il *Consiglio della Compagnia Missionaria del s. Cuore* ha incontrato il p. Provinciale e il Primo consigliere.
L'interrogativo posto al discernimento è stato: si vuole uno sviluppo nella collaborazione? in quale direzioni e lungo quali percorsi?

È stato possibile constatare una triplice convergenza:
- di sensibilità
- di desideri/aspirazioni
- di risorse.

Un convergenza fin qui coltivata dalla disponibilità delle persone, che potrebbe trovare forme più coinvolgenti, più stabili e una volontà dichiarata.

Già da tempo si può considerare superata quella dinamica per la quale si lavorava insieme secondo modalità gerarchiche: uno dei due era il titolare e l'altro l'aiutante. È necessario andare oltre e superare anche la logica del «darsi una mano» per maturare condizioni di vero partenariato: il progetto è di entrambi e ciascuno vi porta del suo.

Sarà utile, per maturare questo stile, inventare qualcosa di nuovo che possa permetterci di incamminarci senza il condizionamento delle forme consolidate.
Non c'è più p. Albino Elegante a coprire il raccordo fra ITS e CM. Un vuoto che chiude una fase e ne apre un'altra, carica di incognite ma anche di opportunità che dobbiamo essere noi ora a intercettare. Il cammino percorso fin qui è stato genuino e, per il suo tempo, adeguato. Cercare percorsi nuovi non smentisce il passato, anzi gli dà continuità.

In conclusione, alcune piste di lavoro perseguibili:
a) Continuare la collaborazione nei vari ambiti di missione comuni (Missione, Evangelizzazione, Pastorale giovanile) ed esplorare possibilità ulteriori negli ambiti della Parrocchia e della Formazione.
b) Promuovere una maggiore compartecipazione a diversi livelli:
   – rendere ordinario l'invito reciproco a momenti di riflessione e formazione (*esercizi spirituali, Settimana dehoniana, Giornata dell'Eccomi*…);
   – valorizzare reciprocamente le forme già possibili di partecipazione agli organismi consultivi (commissioni, gruppi di lavoro…).
c) Aggiornare incontri come quello odierno, provando a coinvolgere anche (in questa o altre forme) la Provincia ITM.

1° MAGGIO A PADOVA

GIORNATA DELLA FRATERNITÀ PROVINCIALE - FESTA DEGLI ANNIVERSARI

Eccolo, il gruppo dei confratelli arrivati a Padova per la Giornata della Fraternità del 1° maggio 2014.
Il sole ha favorito il viaggio e il ritrovarsi, prima nella *nuova casa* della Scuola Missionaria del Sacro Cuore - Via Pietro Bembo 98 per l'accoglienza (con abbondante colazione), poi nella chiesa parrocchiale del ss. Crocifisso per la "*cronistoria di una presenza*" e la solenne concelebrazione, infine nei locali del nuovo patronato per il pranzo. Giornata davvero serena e fraterna. La comunità, guidata da p. Gianluca, ha saputo organizzare i vari momenti in forma piacevole e intensa; il coro ha dato una tonalità giovane e partecipata all'Eucaristia degli Anniversari; il "gruppo ristoro" ha fornito un pranzo all'altezza delle attese.

L'excursus "*Cronistoria di una presenza*" è stato offerto a due voci: p. Mario Peron e p. Gianni Carlessi, accompagnati da alcune diapositive tra le moltissime che potevano esser presentate.

Nell'omelia, con alcuni veloci ed efficaci passaggi, p. Oliviero ha interpretato il senso della *giornata della fraternità provinciale*, che ricorda e vuole esprimere il punto fondante del nostro stare insieme: → fraternità che è prendersi cura dell'altro che è mio fratello ("*La vita comunitaria non è solo un mezzo: benché sempre da perfezionare, essa è la realizzazione più concreta della nostra vita cristiana*": Cst. 63); → fraternità possibile perché siamo stati "*scelti - santificati - amati*" da Dio per questo (Col 3,12); → fraternità che è la sintesi della nostra vita, l'unità di misura del nostro stare insieme, la finestra dalla quale siamo visti, giudicati, pesati, stimati;
→ non viverla (o impedirla o non cercarla) significa *essere increduli* perché Gesù pone l'amore a Dio e al fratello a fondamento della sua proposta; → non viverla è impedire la realizzazione del Vangelo, la realizzazione dei segni del Regno; → abbiamo tra le mani un dono prezioso e delicato: *i confratelli*. La fraternità è la responsabilità che ci è data, dono perché la gente capisca che Gesù ha un Cuore, vestito di fraternità e tenerezza, vestito che siamo chiamati a cucire, intessere ogni giorno per noi e accanto a noi …

PRESENZA
DEI PADRI DEHONIANI IN PADOVA

CRONISTORIA

(note di p. Mario Peron)

Premessa. È possibile una ricostruzione fedele delle origini della Scuola Missionaria di via del Commissario, come della parrocchia del Crocifisso, grazie ai numerosi quaderni (12) della cronaca conservati fedelmente in archivio.
Un riconoscimento di gratitudine va soprattutto a Padre Alfredo Pozzobon che fin dall'inizio 1958, su incarico dei superiori per effettuare i primi sondaggi, ha registrato giorno per giorno ogni minimo avvenimento e incontro sia con la Curia di Padova che con le maestranze civili. Una cronaca non scarna e scontata, ma con un linguaggio preciso e appropriato che a leggerla ci si immedesima appieno nel lento sorgere dell'opera, non senza partecipare alle difficoltà che hanno segnato i primi passi.

Dicembre 1958.

Così inizia la cronaca: *"Siete del Sacro Cuore. È il centenario del S. Cuore: siate i benvenuti nella mia Diocesi. Rispondo subito alla sua del (7) c.m. esprimendo il mio consenso alla designazione della zona "del Crocifisso" per la Istituzione di una scuola Apostolica di codesta Congregazione Religiosa e poi anche di una parrocchia da affidarsi alla stessa Congregazione. Mi lusingo che tanto l'una che l'altra istituzione vengano realizzate presto…*"(Mons. Gerolamo Bortignon, Vescovo di Padova).

Con queste parole dirette al Sup. Provinciale, p. Oliviero Giuseppe Girardi, mons. Vescovo ci accoglieva in Padova per aprire una casa di formazione.

Come si è venuti in Padova?

Già parecchi anni addietro i Superiori avevano pensato a Padova, dopo il rifiuto di mons. Carlo Agostini (predecessore di Bortignon), che per principio chiudeva le porte a ogni famiglia religiosa, e i tentativi andati a vuoto nelle diocesi di Treviso, Vittorio Veneto e Verona. "*In seguito a questi contrattempi voluti dalla Provvidenza, il Sacro Cuore ci voleva in Padova e così i superiori si presentarono al nuovo Vescovo mons Bortignon che accondiscese."*

Non si può pensare Padova senza la figura di p. Alfredo Pozzobon, che in quegli anni faceva parte della comunità di casa S. Cuore di Trento. Vi andò avviando una sistemazione provvisoria, necessario piede a terra, prima come cappellano agli Eremitani con stipendio e dimora, poi dietro richiesta del Parroco della parrocchia di Madonna Pellegrina, vi si stabilisce con prestazione di ministero e alloggio provvisorio, anche per vicinanza alla zona del Crocifisso. Per motivi non di sua volontà purtroppo deve traslocare diverse volte; e pur con tutte le pratiche da sbrigare, p. Alfredo si dedica a un intenso ministero a Madonna Pellegrina e dintorni (Voltabarozzo, Agna, Legnaro, Saonara, Salboro…), con predicazione di Esercizi spirituali a suore, ritiri e confessioni a richiesta…

Gennaio 1959

Si fanno i primi sondaggi per individuare il terreno adatto per la costruzione. Alla fine ci si orienta, anche per il prezzo, sul terreno del dott. Rasia Dal Polo (mq 16.000): "*Dopo un colloquio abbastanza lungo viene accordato: - il prezzo del terreno - l'allargamento del fronte stradale strada del Commissario, per quel tratto che riguarda la nostra futura proprietà - il termine per il pagamento, una volta raggiunto e firmato il contratto. Rimane da stabilire l'atteggiamento da assumere nei riguardi del contadino notoriamente comunista (Signor Maniero) per la buona uscita, che procurerà parecchie difficoltà; alla fine lascerà terreno e casa colonica, ottenuta una lauta compensa".* Curiosità sottolineata dallo stesso p. Alfredo con una certa soddisfazione circa la misurazione dei confini della proprietà, deve rifare lui i calcoli sbagliati dal geometra …
Consultati 4-5 architetti, si affida all'ingegnere dott. Gianni Pianella, con lui studia un progetto di massima da presentare ai Superiori. Ed è un continuo andare e venire da Trento (*sponsor della costruzione*) a Bologna, sede della Curia Provinciale.

I disegni vengono bocciati non avendo l'ingegnere tenuto conto delle osservazioni fatte in precedenza sia da p. Alfredo che da p. Chiappa, superiore di Casa s. Cuore a Trento. Tutto da rifare. "*L'ingegnere parla di un indennizzo di un milione di lire. Io lo minacciai a lasciarlo per rivolgermi ad un altro. Il ritorno da Bologna fu un po' drammatico. Tenni duro e l'ingegnere si piegò. All'indomani venne a cercarmi per meglio chiarire il suo pensiero che non intendeva…facendo in una parola marcia indietro".* Ciò fa capire quanta passione e quanta dedizione ci metteva nel seguire il progetto e i lavori.

Agosto 1960

Arriva l'ok dalla nostra Curia generale di Roma per la costruzione di un edificio religioso e dalla comunità di Casa s. Cuore di Trento a iniziare i lavori. E il 12 agosto 1960, ricorrenza della nascita del p. Fondatore; mentre p. Alfredo si trova a Piombino Dese per alcuni giorni di predicazione ai giovani, l'impresa *Minozzi Giuseppe* ha mandato i primi automezzi e uomini a tracciare il terreno e iniziare il cantiere.
Così scrive nella cronaca: *"È l'inizio: umile, modesto, ma è l'inizio. È la grazia del Cuore di Gesù. P. Dehon nostro Fondatore ce l'ha ottenuta. Sia benedetto il Cuore di Gesù. Prego che il venerato Padre Fondatore ci ottenga di proseguire e ultimare questa casa che vorrà accogliere buone, sante, generose vocazioni per la diffusione del Regno del Cuore di Gesù. È stato compiuto un grande passo che era nel cuore di tutti. Così mettiamo sotto la protezione del Padre Fondatore la costruzione materiale ma più ancora la finalità della casa….*

Tra diversi intoppi (*innalzare la gru, termometro che in gennaio scende fino a -7 rendendo impossibile lavorare, modifiche in corso d'opera, ecc.*), la costruzione sorge per gradi e per blocchi: i lavori andranno avanti fino al dicembre del 1961, e anche dopo l'entrata della comunità e degli alunni per il Ginnasio.

"Il 30 aprile 1961
apertura del fioretto mariano nella nostra sala-cappella. Presenti 80 persone. In questa settimana ho acquistato 100 sedie dalla parrocchia s. Osvaldo-Cristo Re, altre 150 dalla parrocchia di Limena…".

1° giugno 1961

Mons. Pretto,Vicario della Diocesi, benedice il nuovo Oratorio e celebra la s. Messa: "*Gesù Eucaristico è venuto ad abitare sotto il nostro tetto. È l'inizio della futura parrocchia dedicata al Divin Crocifisso".* All'inizio di giugno arriva da Bologna un aiuto, p. Cattaneo Antonio, del V anno.
Sono dell'8 luglio 1961 le nomine della nuova Comunità: *Rettore*: p. Mario Sangiorgio - *Vice Rettore*: p. Giovanni Chiappa - *Economo*: p. Alfredo Pozzobon - 2° Consigliere: p. Ferla - *Direttore Spirituale*: p. Angelo Cavagna -*Parroco:* p. Romano Vanzo (per ragioni di salute rinuncia) - *Cappellano*: p Carlo Ceccato.

In settembre alcuni aggiustamenti: *parroco* viene nominato p. Carlo Ceccato, dopo la rinuncia di p. Vanzo; e p. Lazzaro Antonio diventa economo al posto di p. Pozzobon, che passa in parrocchia. In comunità arriva p. Giuseppe Mantegazza in qualità di professore in casa e di studente all'università. Prefetti: Greselin Elio e Marcato Mario (1961-62). Arriva la notizia che la Superiora generale delle Orsoline di Gandino invierà alcune suore alla Scuola Missionaria.

Il 1961 è l'anno dell'inizio ufficiale

"Alla riunione dei Superiori a Bologna del 29 settembre 1961 è stato deciso che l'inizio dell'anno scolastico per gli alunni di IV^ e V^ Ginnasio di Trento e Albino sia fatto a S. Giuliana di Levico (TN) fino a quando la casa di Padova sarà in grado di ospitare la nuova comunità"
L'inizio dell'anno scolastico, il 1° Ottobre, è a Santa Giuliana di Levico (TN); ma in un'ulteriore riunione del 26 Ottobre *"si decide che gli alunni scenderanno a Padova il 9 Novembre senza revoche".*

9 Novembre 1961- presa di possesso della nuova struttura

"Un gran sogno realizzato…una più grande benedizione del Cuore di Gesù sopra la nostra diletta Provincia Italiana Settentrionale. Nonostante tutti i demeriti umani, con un po' di sacrificio di adattamento, indispensabile all'inizio di ogni grande opera, il primo gruppo di alunni di IV^ e V^ ginnasio(65) che da 40 giorni viveva appollaiato a Santa Giuliana di Levico, ha preso possesso della nuova casa Scuola Missionaria del S. Cuore, culla di veri Religiosi, di Santi Riparatori e ferventi Apostoli Missionari".

Esiste un quaderno-cronaca del periodo a Santa Giuliana (1° Ottobre – 9 Novembre). Non poche sono le difficoltà iniziali di adattamento e sistemazione. Con il 9 Novembre 1961, giorno dell'entrata dei ragazzi, termina la cronaca degli inizi redatta da p. Alfredo Pozzobon.

- ✓ **8 dicembre 1961 - Festa dell'Immacolata -** prima vestizione alla Scuola missionaria. Così gli anni seguenti.
- ✓ **9 dicembre 1962: inaugurazione ufficiale** con la presenza del p. Provinciale, Oliviero Girardi, numerosi padri, autorità civili e religiose, mons. Zannoni, quale rappresentante di S. E. mons. Bortignon assente per il Concilio. Grande festa con messa solenne, pranzo, nel pomeriggio Accademia musicale e discorsi di circostanza. Apre il p. Provinciale che fa un po' di cronistoria e ringrazia tutti coloro che hanno collaborato al sorgere dell'opera; tiene la prolusione ufficiale p. Crippa che si sofferma su alcuni aspetti della vita e soprattutto sull'aspetto sociale di P. Dehon.
- ✓ **Anni 1963-64-65**: la vita della Scuola Missionaria si svolge con regolarità tra scuola e attività varie.
- ✓ **21 dicembre 1964:** arriva la notizia ufficiale della morte di p. Longo, ucciso a Mambasa (Congo Belga) dai Simba il 3 Novembre. Dopo le vacanze di Natale i Padri con i ragazzi vanno a Curtarolo per una messa di suffragio.
- ✓ Avvenimento di particolare importanza, che viene segnalato anche nella cronaca della casa, è l'acquisto di **Presbyiterium 16/9/1965** a firma del p. Pigozzi, quale economo provinciale, che porta a temine un'operazione condotta con tenacia e successo da p. Pistoia.
- ✓ **6 marzo 1966 posa della prima pietra** della Chiesa del ss. Crocifisso
- ✓ **Nel 1978, centenario della Congregazione,** Albino Luciani, patriarca di Venezia, tiene una conferenza all'Antonianum di Padova.

1981. Il V° Capitolo provinciale (*Capiago, 22 Novembre-3 Dicembre*).

Decide di trasferire il Ginnasio a Monza e di iniziare alla Scuola Missionaria la presenza di ragazzi delle medie.

- ✓ **15 settembre 1982,** inizia la prima classe delle medie con 19 ragazzi frutto del lavoro vocazionale dei pp. Valentino Leonardelli e Gianni Calessi, come sezione staccata della *Scuola media statale Pietro Bembo*.
- ✓ **9 Dicembre 1986:** ricorre il **XXV della Scuola Missionaria**. Lo si celebra con grande solennità presente il Vescovo Filippo Franceschi, il Sup. Generale p. Panteghini, il provinciale p. Tavilla e molti altri confratelli in particolare quanti hanno lavorato alla Scuola Missionaria.
- ✓ **Al termine dell'Anno scolastico 1987**, con grande delusione degli educatori, nessun ragazzo di terza media prosegue per il Liceo di Monza. Da qui la riflessione in comunità sul futuro della scuola media. In un CdF del 13/11/1987 si fa una seria riflessione sulle Scuole Apostoliche che sembrano a una svolta.

A partire dalle indicazioni della **Conferenza Provinciale del 22/11/1987**, il Consiglio Provinciale invita i vocazionisti a rivolgere la loro attenzione agli adolescenti e giovani. A conclusione dell'esperimento delle medie alla Scuola Missionaria (1982-1991) solo due ragazzi sono diventati Dehoniani: p. Stefano Dalla Cia (proveniente da Conegliano) e p. Daniele Gaiola (di S. Maria di Non-Curtarolo).

Scuola Missionaria 1987-2013

ANIMAZIONE GIOVANILE

(note di p. Gianni Carlessi)

In questa cronistoria sono stati messi in evidenza scelte, orientamenti, eventi significativi che hanno originato cambiamenti di prospettiva e avviato percorsi nuovi, con le diverse fasi storiche che spiegano l'epilogo finale a cui è approdata la Scuola Missionaria e la nuova prospettiva che ora si apre.

1987-1989 TRANSIZIONE

Da un'animazione vocazionale in vista delle scuole apostoliche, che presenta sempre più evidenti segnali di criticità, si passa progressivamente a contattare adolescenti e giovani. È del 19 ottobre 1989 la decisione ufficiale del Consiglio provinciale perché ci si rivolga decisamente ai giovani, accompagnandoli con un cammino di fede nelle loro famiglie.

1990-1991 GRUPPO VOCAZIONALE 'ECCOMI'

Nasce in contemporanea con la presenza degli ultimi ragazzi delle medie; è composto da preadolescenti e adolescenti contattati anche fra coloro che, negli anni precedenti, avevano concluso alla Scuola Missionaria il percorso formativo delle medie. Il **1 novembre 1990** viene realizzato il primo incontro del gruppo con 61 ragazzi. Il Capitolo Provinciale decide che è ufficialmente conclusa l'esperienza delle Scuole Apostoliche e che in futuro ci si orienti decisamente verso gli adolescenti e i giovani, con modalità tutta da inventare. Anche alla Scuola Missionaria, pertanto, la proposta-animazione vocazionale cambia volto!

- I pp. Peron e Carlessi iniziano un 'giro-ricognizione' presso alcuni istituti religiosi per raccogliere informazioni su come essi stanno affrontando il problema vocazionale e come stanno utilizzando le grandi strutture esistenti.
- Nella cronaca del **12 giugno 1991 si legge**: *gli ultimi ragazzi del seminario se ne sono andati. D'ora in poi ci sarà un nuovo metodo di animazione vocazionale. Ci sono speranze e … tante incertezze.*
- La Scuola Missionaria incomincia ad essere oggetto di richieste di utilizzo da parte di realtà esterne sociali, religiose, scolastiche. Si tentenna, si tergiversa, si valutano i pro e i contro. Si avverte la necessità di un utilizzo soddisfacente, ma non si riesce ad arrivare in breve tempo, facilmente, a un orientamento.
- Collaborando con la parrocchia del ss. Crocifisso, p. Gianni Carlessi avvia un timido movimento di volontariato giovanile rivolto al mondo dell'handicap.

1992-1993 CAMPO SCUOLA *ECCOMI* - GRUPPO *CAMMINIAMO INSIEME*

- **1 Maggio 1992**: la comunità della Scuola Missionaria, in collaborazione con quella della parrocchia ss. Crocifisso, ospita la 'giornata della provincia', che vede la partecipazione di circa 150 confratelli.
- In estate si realizza il primo camposcuola per gli adolescenti del **Gruppo Eccomi**.
- In **luglio** per la prima volta viene ospitato in casa, negli ambienti ormai liberi, un gruppo di giovani, proveniente dalla parrocchia Sacro Cuore di Trento, gemellati con quelli della parrocchia ss. Crocifisso, per una settimana di servizio di volontariato all'OPSA di Sarmeola. L'ambito del volontariato sembra tracciare la direzione in cui procedere decisamente anche in ordine all'animazione vocazionale. Si intensificano le proposte formative e di spiritualità.
- Inizia così l'esperienza del gruppo ***'Camminiamo insieme'***, al quale si aggrega presto anche il vivace gruppo giovanile della parrocchia di Torre, animato da p. Mario Peron.
- Il **2 febbraio 1993**, all'ospedale di Montecchio muore p. Antonio Lazzaro, da un paio d'anni inserito nella comunità della Scuola Missionaria. Nei cuori di tutti i confratelli rimane il suo esempio di fede nel vivere la

sua malattia e, nonostante il venir meno graduale delle forze fisiche, di grande generosità, vitalità e intraprendenza nel continuare ad animare il gruppo missionario da lui fondato.

1994-1995 Comunità e Parrocchia - Servizio giovanile in Albania

- Il **2 dicembre 94** e in tutti i venerdì di avvento, si realizza il primo evento con il coinvolgimento di tutta la comunità: la lectio divina con i giovani, seguita da una frugale cena insieme.
- Intanto si fa strada, con sempre maggior forza, l'interrogativo se sia opportuno continuare a mantenere distinte le due comunità (Parrocchia ss. Crocifisso e Scuola Missionaria) così vicine o se non sia, piuttosto, più conveniente per entrambe, ipotizzare una fusione in una sola, trovando, in questo cambio di rotta, giovamento, sia la vita religiosa-consacrata, sia la pastorale parrocchiale, in forza del travaso reciproco delle specifiche, reciproche ricchezze.
- Il **2 agosto 95** si realizza la prima esperienza di servizio giovanile in Albania.
- In **novembre**, sempre per giovani, ogni venerdì alle 21, inizia l'esperienza di preghiera silenziosa davanti all'Eucaristia, denominata ***'In ascolto di Dio'***. L'esperienza continuerà fino al giugno 2008.

1996 Unificazione delle due comunità

Il **14 aprile** va in porto l'organizzazione dell'incontro-testimonianza di Don Oreste Benzi con i giovani volontari, accorsi molto numerosi anche dalle parrocchie vicine.
Viene decisa l'unificazione delle due comunità religiose (Scuola Missionaria - Parrocchia ss. Crocifisso), che inizia ufficialmente il **12 agosto.** La comunità inaugurante il nuovo corso è composta: superiore p. Renzo Busana, economo p. Gianni Carlessi, parroco p. Albino Marinolli, poi p. Giovanni Chiappa, p. Eugenio Meroni e p. Fortunato Pegolotti. L'auspicio è che le due anime pastorali (parrocchia e animazione giovanile) trovino reciproco giovamento e arricchimento nello stesso soggetto unificante, rappresentato dalla comunità religiosa. Questa abiterà nella struttura della Scuola Missionaria e lì dovrà svolgersi la sua vita interna di comunità.
Già negli anni precedenti, l'animazione giovanile-vocazionale si era ancorata a quella della Provincia, in collegamento con il *Segretariato delle Vocazioni*, e la Scuola Missionaria stava diventando un riferimento soprattutto per quanto concerneva le iniziative in ordine alle esperienze di volontariato.

- Sulla scia della particolare sensibilità del superiore, p. Renzo Busana, la comunità si trova d'accordo nell'iniziare ad ospitare, in un crescendo continuo, extracomunitari, ma anche qualche italiano (singoli ma anche genitori con figli minorenni), provenienti dall'Albania, ex Jugoslavia, Romania, Moldavia Ucraina … e anche dall'Africa, che venivano in Italia alla disperata ricerca di un lavoro, di una, almeno sufficiente, sistemazione economica.
- La Scuola Missionaria diviene in breve tempo la loro casa. Vengono sistemati in ogni angolo, in ogni dove, occupando pressoché tutto lo spazio occupabile e, in collegamento con i servizi sociali, molti vengono aiutati anche a trovare un lavoro e una sistemazione abitativa più stabile. Il loro numero andrà via via sempre più crescendo, fino a leggere nella cronaca del 22 dicembre 2000: *stiamo ospitando in casa una quarantina di stranieri: siamo davvero contenti.*
- Questa ospitalità ebbe come risvolto positivo anche quello di aver rappresentato, per i molti giovani che frequentavano la comunità per il volontariato e per le proposte formative e spirituali, uno spazio di impegno in cui svolgere servizi di volontariato di vario genere. Dai giovani questa ospitalità è stata recepita anche come una testimonianza di credibilità per quanto la comunità della Scuola Missionaria andava loro proponendo e annunciando circa il vangelo di Gesù.
- Il **7 settembre 1996** le due suore Oblate di S. Antonio, dopo 15 anni di fedele e generoso servizio di cucina e lavanderia-guardaroba, vengono trasferite in altra sede. Gli ambienti da loro occupati, rimasti liberi, diventano la **'foresteria'**, destinata all'accoglienza di gruppi giovanili, per periodi anche prolungati, in autogestione.

1997-1998 Gavci - Scuots - Gruppo di discernimento vocazionale

- Con somma gioia di p. Angelo Cavagna, il **6 aprile** viene approvata la costituzione del GAVCI di Padova con sede alla Scuola Missionaria. In comunità si inizia a così a vedere, anche con la condivisone dei pasti, la presenza giornaliera di giovani obiettori, impegnati nel diffondere l'ideale della pace e non-violenza, e in vari servizi e attività di assistenza a favore dei poveri.
- Sono scouts i primi gruppi ad accorrere e fare richiesta degli ambienti della foresteria per esperienze di convivenza. La prima esperienza, proposta e animata dalla Scuola Missionaria, si realizza con un gruppo di giovani volontari, a partire dal **7 giugno 1998**.

- **Con il 1998** alcuni giovani si rendono disponibili per uno specifico cammino di discernimento vocazionale. Il piccolo gruppo si unisce quasi subito a quanto p. Cavazza sta proponendo ad alcuni giovani. Il cammino procede per alcuni anni, avvalendosi della competente collaborazione dei pp. Scuccato e Zamboni. Alberto Lessio rappresenta un frutto anche di questa esperienza.

1999-2011 GIOVANI PER LA MISSIONE E … TRAGEDIA SFIORATA

- Il **30 gennaio 99** viene accolto in comunità un giovane brasiliano (Ivan), specializzando in ecumenismo, che ha la seria intenzione di diventare sacerdote, per un discernimento. Condividerà la vita della comunità per circa due anni per poi rientrare nel suo Paese.
- Nell'approccio alla realtà giovanile prende sempre più consistenza e trova una sempre maggior corrispondenza la sensibilità missionaria.
- Si arriva così, l'**1 novembre**, a realizzare il primo incontro formativo alla missionarietà del gruppo ***Giovani per la missione,*** che approderà, negli anni successivi, con la guida di p. Renzo Busana, alle esperienze missionarie in Congo, in Brasile e in Camerun. Si legge nella cronaca del 1 novembre 1999: *l'inizio di un percorso che speriamo promettente.*
- Il **2 febbraio 2001**, tragedia sfiorata! In parrocchia, durante la celebrazione liturgica della 'candelora', dall'alto soffitto della chiesa si stacca una lastra di intonaco, dello spessore di diversi centimetri e della superficie di più un metro quadro, e precipita tra l'altare ai piedi dei gradini del presbiterio e i primi banchi. Il risultato è solo un grande spavento dei presenti, e nessun danno alle persone. Un vero miracolo! Non osiamo pensare cosa sarebbe potuto succedere se l'incidente fosse avvenuto spostato di qualche metro o di qualche giorno, ad esempio durante la messa domenicale, in quel punto così frequentato dai bambini. Certamente la successiva storia della parrocchia sarebbe stata decisamente diversa! Si legge nella cronaca*: I vigili del fuoco sequestrano la chiesa e sigillano fino a perizia e nuova agibilità. Le celebrazioni si spostano nella chiesa della Scuola Missionaria* per il tempo necessario.

2003-2007 SAG - DEHON DAY - MEETING GIOVANI

- Il **6 agosto 2003** viene ospitato a Padova, organizzato dal SAG, il Dehon Day. Il tema dell'incontro è "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora perduta".
- **Nel 2006.** con la nomina di p. Gianni Carlessi a segretario SAG , la Scuola Missionaria diviene comunità sede del SAG. Una esperienza che ha avuto un cammino difficile, fino a quando il testimone venne passato alla comunità s. Cuore di Villazzano.
- Il **12 marzo 2007,** su proposta del superiore p. Marfi Pavanello, va in porto il **Meeting giovani**: una giornata in cui i molteplici gruppi giovani (gavci, parrocchia, volontariato) si sono incontrati mettendo a fuoco la figura e il carisma di p. Dehon, egregiamente presentati da p. Pietro Fochesato.
- Negli anni precedenti, su invito del Direttivo Provinciale, a più riprese la comunità si era attivata per ipotizzare la ristrutturazione di una porzione dell'intera Scuola Missionaria, al fine di ricavare ambienti adeguati e più confacenti a una vita fraterna più famigliare, di cui la comunità religiosa sentiva forte l'esigenza, ma anche per ovviare alle complicazioni crescenti a causa delle interferenze con le molteplici realtà sociali che ospitava, e per l'insostenibilità dei costi di gestione della grande struttura.

1989-2002 ACCOGLIENZA DI REALTÀ ESTERNE, ANCHE CON CONTRATTO DI AFFITTO

- **1989:** L'attività commerciale di **Dehoniana Libri**, nel salone che fu, all'inizio, la chiesa della nascente parrocchia del ss. Crocifisso.
- **1993:** La **Scuola di orientamento e di formazione professionale** (CIOFS), con la presenza-residenza in casa anche di una piccola Comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice.
- **1997:** La **Scuola di Omeopatia**.
- **2 gennaio 2002: NUOVO VILLAGGIO**, con la varietà di servizi offerti nel territorio a categorie di persone svantaggiate e in situazione di disagio sociale, lavorativo e abitativo. Nuovo Villaggio risulterà essere, alla fine, l'acquirente di tutta la proprietà *Scuola Missionaria* quando questa verrà messa in vendita.

2008-2013 X CAPITOLO PROVINCIALE E NUOVA SEDE

- Nel **novembre 2008** il X Capitolo Provinciale decide che la struttura della Scuola Missionaria venga alienata, che la comunità trovi una soluzione alternativa nel territorio della parrocchia del ss. Crocifisso, per

continuare ad assicurare il servizio pastorale alla parrocchia stessa e aprire un nuovo tempo all'animazione giovanile e vocazionale.

- Il 6 **febbraio 2013** si comincia il trasloco dei non pochi mobili della sede da via del Commissario 42 alla nuova casa di via P. Bembo 98. Il sabato 16 febbraio la comunità ha la gradita visita del padre Oliviero Cattani, nuovo Superiore provinciale e il martedì 19 finalmente la Comunità risiede tutta in via Pietro Bembo. La Concelebrazione eucaristica e poi il CdF suggellano la nuova sede!

È iniziato così un altro capitolo
della storia della Scuola Missionaria,
storia che, come quella che l'ha preceduta,
è innanzitutto nelle mani
della Divina Provvidenza.
Una storia doverosamente affidata al Signore,
ma senza dimenticare
che alla comunità spetta il compito
di operare concretamente
per continuare a rendere presente e attuale,
in questa porzione di Chiesa padovana
e con una attenzione particolare
al mondo giovanile,
il carisma di p. Dehon,
conformemente
allo specifico mandato ricevuto,
affinché il Regno del s. Cuore
si costruisca *nelle anime e nelle società*.

Padova, 1° maggio 2014

Ora la *Scuola Missionaria* continua la sua vita come …

"Casa a colori"

Non un comune ostello
o luogo per ferie,
ma una *"Casa"*
dove trovare i *"colori"*
dell'accoglienza ospitale,
ancorata a valori etici
e di solidarietà sociale.

L'incontro della "famiglia Dehoniana" si è tenuto a Roma, presso la Curia Generale SCJ, nei giorni 15-10 maggio 2014. Atteso e preparato da tempo, ha visto una concreta presenza delle tre componenti la Famiglia Dehoniana – Religiosi scj, consacrate/i, laici –, che ha visibilizzato una volta in più quella bella realtà dello Spirito.

- ✓ Eucaristia di inizio: con omelia di p. Weber Cláudio, dove ha tracciato brevemente *l'itinerario dell'apostolo Tommaso*, prima e dopo la risurrezione di Gesù, fino a mettere il suo dito nelle piaghe delle mani e a mettere la sua mano della piaga del costato.
- ✓ Parole di apertura dell'incontro, ancora di p. Cláudio su "*Un solo Dehon tanti dehoniani*", notando che "il nostro gruppo anche se non molto numeroso" desidera riprendere e concretizzare i passi fin qui compiuti verso un "nuovo gruppo di coordinamento" per la formazione, l'animazione, il sorgere di nuovi gruppi, il coordinamento stesso.
- ✓ P. José Ornales, superiore generale SCJ, dando il benvenuto, ha ricordato "*la vitalità dei doni dello Spirito che ricrea costantemente la Chiesa*", la vitalità del "*carisma di p. Dehon, dono da condividere come fratelli*", capace quindi di farci entrare in una dinamica di condivisione come "fratelli e sorelle", riesprimendo i tre pilastri della spiritualità dehoniana: "*misericordiosi - in comunità - con i poveri*".
- ✓ P. Marcello Matté ha offerto un interessante approfondimento sull'*Attualità del carisma, partecipazione e motivazione. I dehoniani per la vita del mondo*": "Il cuore di Dio, progetto dell'uomo" (ecce venio - sint unum - adveniat regnum tuum).
- ✓ P. Aderito Gomes Barbosa ha presentato il "progetto di un itinerario formativo dei laici dehoniani", da svolgersi in quattro anni (40 incontri).

Molto interessanti i lavori di gruppo, il confronto sulle esperienze, le comunicazioni sulla vita in atto.
Frutti immediati: il messaggio finale e il nuovo gruppo di coordinamento.

Tutto il materiale sul sito: *www.dehon.it*

Messaggio finale

1. Dal 15 al 20 maggio 2014, 37 membri della Famiglia Dehoniana (laici, consacrate, religiosi) si sono incontrati, presso la Curia generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù a Roma, per riflettere sulla nostra eredità, per cercare una migliore comprensione di come si può invitare un maggior numero di battezzati a condividere l'eredità di p. Dehon, e di come si può servire in pienezza la Chiesa dei nostri tempi. Ci siamo incontrati all'insegna del motto: *"Un Dehon, tanti dehoniani"*. Il carisma spirituale, donato a p. Dehon, ha prodotto come primo frutto la Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Il carisma dehoniano ha ispirato, successivamente, la costituzione della Compagnia Missionaria (CM), le Missionarie dell'Amore Misericordioso del Cuore di Gesù (MAMCJ), la Fraternità Mariana del Sacro Cuore (MSC). Ora un numero di donne consacrate a vario livello, così come molte altre espressioni laicali del carisma dehoniano si ritrovano dentro la "Famiglia Dehoniana".

2. Questo incontro ha segnato la continuità con gli appuntamenti della Famiglia Dehoniana tenutisi nel 1990 e nel 2000, culminati con la presenza di laici dehoniani al XXI Capitolo generale degli SCJ nel 2003. Nell'incontro del 2000, è stata redatta e approvata la Carta di Comunione. Nello stesso tempo, ha preso forma una "Proposta di vita" su come i laici potessero vivere il carisma dehoniano. La realtà della "Famiglia Dehoniana" ha visto la luce nel Capitolo Generale del 2003.

3. La Famiglia Dehoniana nell'incontro del 2014 ha celebrato la comune eredità delle diverse espressioni degli aderenti, e si è incontrata per:
   a. Discutere e approvare "l'Iter formativo": è una risorsa di formazione per presentare ai laici la spiritualità dehoniana, oggi. In un tempo in cui la gente ha sete di spiritualità, desideriamo offrire ai cristiani un modo di unirsi al Cuore di Gesù secondo il percorso dell'esperienza di fede di p. Dehon.
   b. Determinare se è conveniente coordinare le varie espressioni del carisma dehoniano (organizzazione dentro la Famiglia Dehoniana) e, nel caso, che tipo di coordinamento sia possibile.

4. Il primo giorno, p. Marcello Matté ha aiutato l'assemblea a riflettere sul carisma dehoniano nel contesto culturale ed ecclesiale attuale. Alla luce della sua presentazione abbiamo concluso che:
   a. Il carisma di p. Dehon continua ad essere attuale;
   b. Nella fragilità dell'esistenza di oggi, il carisma di p. Dehon va a toccare una sete profonda di spiritualità che ci permette di vedere misticamente il volto di Dio oggi nel Cuore di Cristo;
   c. Le parole chiave che abbiamo ereditato da p. Dehon, come "riparazione", oblazione", "immolazione" possono ancora dare vita al mondo, specialmente quando associate a concetti come "umanità", "solidarietà", "compassione" e "misericordia" alla luce di Cristo.

Nell'incontro abbiamo ascoltato diverse testimonianze di membri della Famiglia Dehoniana, che ci hanno mostrato come hanno riconosciuto il carisma di p. Dehon nella loro vita e come hanno incontrato il Dio della compassione misericordiosa attraverso il Cuore di Cristo.

5. Un gruppo di lavoro, sotto la guida dell'Amministrazione Generale degli SCJ, ha sviluppato e presentato una risorsa che propone delle linee guida per addentrarsi nel carisma di p. Dehon. L'Iter formativo consiste in una serie di incontri per laici. È un percorso in quattro tappe, che favorisce un'introduzione progressiva nel carisma di p. Dehon, un cammino spirituale per vivere l'inesplicabile amore di Dio che dà la vita al mondo. L'incontro ha accolto con gratitudine l'Iter e ha suggerito miglioramenti per i contesti locali e culturali; ne propone l'utilizzo "ad experimentum".

6. L'incontro ha preso in considerazione la necessità di un coordinamento fra le diverse espressioni della Famiglia Dehoniana per:
    a. Sviluppare e attivare l'Iter Formativo.
    b. Favorire la comunicazione via Internet, e con mezzi che facilitano i contatti.
    c. Preparare l'istituzione di un futuro comitato di coordinamento.
    d. Creare la possibilità di un processo di crescita per vivere il carisma.

A partire da queste indicazioni si è costituito un **comitato** composto da due laici dehoniani, una consacrata, un religioso SCJ e un membro del Consiglio Generale. I membri del comitato rimangono in carica tre anni.

7. Grati per l'esperienza, che ci ha visti insieme in questi giorni nel condividere la comune eredità spirituale, rientriamo nelle nostre realtà locali con il frutto di quello che abbiamo maturato. L'incontro ci ha nuovamente convinto del dono che abbiamo ricevuto e del desiderio di realizzare per il nostro tempo la buona notizia dell'amore incondizionato di Dio.

Roma, 20 Maggio 2014

Presentazione del
"*PROGETTO DI UN ITINERARIO FORMATIVO DEI LAICI DEHONIANI*"

Come già osservato in apertura della conferenza della Famiglia Dehoniana, laici, uomini e donne si sono sentiti chiamati dal carisma di p. Dehon, fin dai primi giorni della congregazione. In alcune parti del mondo questa chiamata è cresciuta in associazioni di laici che hanno assunto l'impegno di vivere il carisma dehoniano nella loro vita. In altri casi, ci sono persone che semplicemente hanno desiderio di sapere di più sulla figura di p. Dehon e sulla spiritualità legata all'ordine religioso da lui fondato.

Nel 2011 la Curia Generale ha istituito un gruppo di lavoro per sviluppare uno strumento di formazione, in modo da aiutare le persone a conoscere meglio p. Dehon e il suo carisma. É un "Percorso Spirituale ", articolato in quattro anni e diviso in sessioni mensili di condivisione, studio e di preghiera .

"Quello che è importante ricordare è che questo è un "*work in progress*", ha dichiarato p. Adérito Barbosa, SCJ, che ha presentato il progetto delle sessioni del primo anno. Farne una revisione e dare un *feedback* sul documento, è uno dei principali compiti della Conferenza.

Ciascuna delle quattro serie di sessioni, è stata sviluppata da un'area geografica differente. La prima è frutto del lavoro di Spagna e Portogallo, sotto la guida di p. Ramón Domínguez Fraile e p. Adérito.

I confratelli dell' America Latina, guidati da p. Cláudio Weber, hanno avuto la responsabilità delle sessioni del secondo anno. L' Italia, diretta da p . Bruno Pilati, ha sviluppato il terzo anno; e infine le entità di lingua inglese, sotto la direzione di p. John van den Hengel, hanno preparato le sessioni del quarto anno.

P. Adérito, ha descritto il metodo utilizzato per elaborare questo percorso. Si è iniziato con un questionario rivolto ai laici dehoniani, che vi hanno risposto attraverso dei lavori di gruppo. Il programma è stato steso proprio a partire dai risultati del questionario.

Ogni anno ha un tema preciso: "La familiarità con la vita dehoniana", "Incontrare Gesù Cristo con p. Dehon ","Il cammino di p. Dehon", e "Per la vita del mondo". Quando il percorso di ciascuna sessione sarà completato, verrà tradotto nelle lingue principali della Congregazione. La conferenza si è concentrata sul primo anno, nelle versioni in inglese, italiano e portoghese. Gruppi linguistici hanno esaminato la prima serie di sessioni dando, nel complesso, un feedback positivo. Numerose sono state, comunque, le domande e i suggerimenti.

È stata spesso richiamata la necessità di avere una notevole flessibilità nell'attuazione del programma, sia nella struttura delle sessioni che nel loro contenuto. Occorre porre grande attenzione nell'assicurare che la terminologia e i concetti esposti siano appropriati in ogni gruppo. Anche il più impegnativo degli argomenti può essere affrontato a diversi livelli. In molti hanno notato che il piano di formazione è strutturato in modo molto simile a un programma accademico. Ma non si tratta di diventare dei "laureati", ma laici dehoniano, qualcosa che, in molti, già si sentono.

Come possono le sessioni legarsi l'una con l'altra e allo stesso tempo consentire una certa mobilità dei partecipanti? Come può il programma accogliere coloro che sono nuovi, e coloro che hanno intrapreso il cammino sin dalle prime sessioni?

È stata sottolineata la necessità di una formazione adeguata e di un coordinamento fra tutti coloro che si occuperanno dell'attuazione concreta del programma a livello locale. Come si può fare? Ci sarà un coordinamento a livello generale, o il programma verrà organizzato secondo aree geografiche? Ci sarà un insieme di regole comuni, o ogni regione potrà apportare degli specifici adattamenti?

Quando il programma sarà pronto per essere pubblicato, si è convenuto di pubblicarlo sul sito della Curia Generale e poi su quelli locali, in modo da renderlo il più fruibile possibile. In questo modo sarà più facile adattare il percorso, alle singole zone. "Questo ci dà tante possibilità", ha detto uno dei partecipanti laici. "Abbiamo cercato i modi per conoscere meglio p. Dehon e la sua spiritualità; anche se in una forma iniziale, è possibile vedere che qui ci sono molte idee e molte cose da fare ...

"È davvero un percorso spirituale", come recita il titolo.

DALLA RIFLESSIONE ALL'AZIONE

I membri del nuovo comitato organizzatore.

Da sinistra: Silvia Bertozzi (Finlandia), p. Claudio Weber (collegamento con il Consiglio Generale), Ida Coelho (Brasile), p. Bruno Pilati (Italia), Grace Escobia (Filippine).

LA CONCLUSIONE DELL'INCONTRO

I partecipanti al meeting internazionale della *Famiglia Dehoniana* hanno concluso il proprio incontro nominando un comitato per proseguire il lavoro. "In questa riunione abbiamo iniziato il processo di riflessione", ha detto p. Jack Kurps, un SCJ della Provincia degli Stati Uniti. "Ora bisogna passare dalla riflessione all'azione".

"P. Dehon è un dono per tutta la Chiesa".

Queste parole sono state pronunciate diverse volte in questi giorni; nel corso delle sessioni plenarie, nei piccoli gruppi di discussione e persino davanti a un caffè, nel corso delle pause. L'appello alla riparazione e all'oblazione, per un mondo basato sull'amore del Cuore di Cristo, parla ancora al mondo di oggi quanto, se non di più, rispetto al tempo di p. Dehon.

Questo carisma ha ispirato organizzazioni come l'Associação dos Leigos Voluntários Dehonianos, una associazione umanitaria senza scopo di lucro, con sede in Portogallo e con la missione di sostenere lo sviluppo delle comunità del Mozambico e di Timor. Il carisma dehoniano è quello per il quale numerose donne si sono consacrate, dedicando ad esso la loro vita; un carisma che molti laici hanno accolto come base della loro esistenza e della loro vita. A questi si aggiungono delle persone in tutto il mondo, che hanno il desiderio di creare gruppi di laici dehoniani, ma che necessitano di aiuto per muovere i primi passi, e per trovare i modi per condividere questo carisma con altre persone.

Come procedere per collegare tutti i membri della Famiglia Dehoniana? I partecipanti alla conferenza hanno proposto la creazione di un comitato organizzativo internazionale, a cui assegnare il compito di raccogliere i suggerimenti emersi dall'incontro, sviluppare una efficace comunicazione (sito web), e determinare i modi per una condivisione di risorse e attuare il "Percorso Spirituale".

I membri del Comitato sono stati scelti tra i diversi gruppi rappresentati nell'incontro: Dehoniani, donne consacrate, confratelli e professi laici. Sono: Silvia Bertozzi (Finlandia), p. Claudio Weber (di collegamento con il Consiglio Generale), Ida Coelho (Brasile), p. Bruno Pilati (Italia) e Grace Escobia (Filippine).

Al comitato è stato dato un termine massimo di tre anni. Parte del loro compito sarà quello di creare un comitato di coordinamento con una leadership eletta.

John van den Hengel, vicario generale, ha affermato: "Insieme possiamo fare piccoli passi per crescere organicamente, in maniera graduale, approfondendo la consapevolezza e la comprensione del dono che p. Dehon ci ha dato".

"Questo incontro si pone in continuità con ciò che abbiamo fatto in passato: nei precedenti incontri, e nei dibattiti sulla Famiglia Dehoniana", ha aggiunto p. Claudio Weber, consigliere generale, uno dei punti di forza dell'organizzazione della conferenza. "Abbiamo compreso che fin dai primi giorni della Congregazione il nostro carisma ha offerto una modalità specifica per diffondere l'amore di Dio tra le anime e nella società. Modalità che continua ancora oggi, con espressioni che vanno oltre la congregazione che p. Dehon ha fondato".

25 ANNI NELLE FILIPPINE

PROFESSIONI, ORDINAZIONI E ALTRE FESTE

Margosatubig è stato uno dei primi luoghi che ha visto la presenza dehoniana nelle Filippine. Anche se i Dehoniani hanno lasciato questa parrocchia più di dieci anni fa, hanno qui ancora molti amici e sostenitori.

Il 12 maggio, un gruppo di amici di Margosatubig ha organizzato una festa speciale, per commemorare il 25 anniversario della presenza dehoniana nelle Filippine. È stata la prima di una serie di celebrazioni avvenute la scorsa settimana, per commemorare questo anniversario. Il 13 maggio, sei nuovi dehoniani hanno fatto la loro professione perpetua e cinque novizi hanno emesso la loro prima professione a Dumalinao, nello Zamboanga del Sur. Il giorno successivo, le celebrazioni si sono trasferite nella parrocchia di San Isidoro a Kumalarang , dove si è svolta la 33a festa annuale del Patrono. Dopo l'Eucaristia, sono state benedette una nuova casa di formazione e una scuola materna, ed è stata fatta una presentazione culturale in diverse zone della parrocchia .

"Le celebrazioni sono state semplicemente meravigliose!" Ha scritto p. Tom Cassidy, scj americano che si trova nelle Filippine come insegnante di lingua inglese. "I parrocchiani di Saint Isidore Farmer, hanno creato una straordinaria atmosfera liturgica, per i nuovi sei diaconi e per le loro famiglie. Naturalmente per i quattro filippini presenti, è stato molto più facile avere le loro famiglie all'ordinazione.

In realtà, anche i fratelli vietnamiti sono riusciti ad avere la famiglia presente, e malgrado l'inglese e il Cebuano non fossero da loro conosciuti, hanno partecipato alla cerimonia, rallegrandosi nel vedere i loro figli o fratelli ordinati diaconi dall'Arcivescovo di Palembang, il dehoniano Al Sudarso".

Il vescovo di Pagadian, Emanuel Cabajar, CSSR, ha concelebrato e svolto l'omelia.

L'intera cerimonia è durata quasi due ore. Grazie alla pioggia la temperatura nella chiesa è stata confortevole. Dopo la celebrazione siamo tornati nella vecchia chiesa, utilizzata come sala per la festa. Come nei precedenti pasti, sono stati serviti piatti a base di carni e riso, due o tre tipi di frutta, soprattutto ananas e anguria.

Abbiamo subito capito che nelle Filippine una festa sarebbe un disastro se non ci fosse maiale arrosto in abbondanza. I filippini amano molto la carne di maiale, e niente viene sprecato! Siamo stati anche fortunati con la pioggia, che ci ha permesso gli spostamenti senza problemi.

Lo spettacolo dopo il rinfresco, è stato aperto da un coro di adulti, dove era presente anche il nostro fratello Yohanes Baptista Sismardi, che ha cantato l'inno nazionale filippino. Il coro è tornato anche in seguito nel corso della serata

Subito dopo l'inno nazionale, c'è stata una preghiera-danzante; e proprio la danza ha avuto la parte più importante nel corso della serata.

Lo spettacolo è durato circa due ore e ha visto anche il racconto dei 25 anni della presenza dehoniana nelle Filippine.

Durante lo show sono stati distribuiti da alcune ragazze dei dolci e dell'acqua. Poiché i dehoniani erano considerati gli ospiti d'onore, siamo stati fatti sedere in prima fila, sulle sedie proprio davanti al palco.

DUE CONFRATELLI INDIANI IN VENEZUELA

Il 1° maggio presso la Chiesa San Michele Arcangelo a Caracas, hanno rinnovato i loro voti José Arackal e Kiran Kakuman, due giovani religiosi dell'India, impegnati negli studi teologici in Venezuela.
Dio continui a benedire e rafforzare la decisione di seguire Gesù, e di essere missionari del Sacro Cuore.

La collaborazione internazionale è ormai una realtà nella nostra Congregazione. Il periodo della formazione iniziale dei religiosi, è un momento prezioso per imparare cosa vuol dire far parte di una Congregazione con un respiro internazionale, e che pensa la sua missione proprio a partire da una ampia collaborazione.

Ad usufruire maggiormente di questo aiuto reciproco sono le Entità più giovani che hanno bisogno di ricevere con tutta pienezza, il carisma dehoniano. D'altro canto proprio queste Entità, sperimentano una fioritura di vocazioni, tale da potere diventare a loro volta missionari in altre Entità. Così si arricchisce la missione di tutta la Congregazione e si rende attuale il Regno di Dio, che non conosce differenza di razza, lingua, popolo o nazione.

ITM
Ordinazione sacerdotale di Daniele Canali

Grande gioia per la Provincia ITM e per la comunità del Collegio Internazionale di Roma per l'ordinazione sacerdotale di p. Daniele Canali, avvenuta sabato 3 maggio presso la Parrocchia dehoniana dell'Ascensione di Roma. P. Daniele è originario proprio di questa parrocchia, in cui svolge il ministero pastorale nel fine settimana.

ITM - Nuovo Direttivo Provinciale
Con inizio il 1° luglio 2014

Superiore provinciale: **P. Massimo BELLILLO** (2° triennio)

1° Consigliere provinciale: P. Ciro MOSCHETTA
2° Consigliere provinciale: P. Italo ROCCHI
3° Consigliere provinciale: P. Donato Mario DEL GROSSO
4° Consigliere provinciale: P. Emanuele SGARRA

SPAGNA - Nuovo Direttivo provinciale
Con inizio il 6 luglio 2014

Superiore provinciale: **P. José Luis MUNILLA MARTINEZ** (1° triennio)

1° Consigliere provinciale: P. Valentín PÉREZ FLORES
2° Consigliere provinciale: P. Juan M. LÓPEZ DE SAN ROMÁN LAÑO
3° Consigliere provinciale: P. Manuel BRIÑÓN DOMÍNGUEZ
4° Consigliere provinciale P. Jesús VALDEZATE SOTO

RICORDANDO
P. ANGELO FAVERO

di anni 98

Nato il 26 settembre 1915 a Paviola (Padova)
Morto il 9 maggio 2014 ad Aveiro (Portogallo)

Prima professione ad Albisola il 29 settembre 1934; ordinazione sacerdotale a Bologna il 29 giugno 1941. Poi, confessore nella casa di Albisola per 6 anni ed educatore nella Scuola Apostolica di Albino. Dal giugno 1950 è in Portogallo, dove per 61 anni è confessore nella Chiesa degli Italiani Nostra Signora di Loreto, in Lisbona.
Scrive p. Zeferino Policarpo, superiore provinciale del Dehoniani in Portogallo: "È morto il 9 maggio, lasciando nei confratelli e in quanti l'hanno conosciuto il ricordo di un volto sereno, rivelatore della pace di un cuore mite e umile *con quello di Gesù, cui dedicò tutta la sua vita e aiutò tanti a incontrare nel lungo spazio di più di mezzo secolo dedicato al ministero della riconciliazione. La nostra profonda gratitudine a tutte le persone che lo hanno sostenuto negli ultimi anni; ai suoi parenti e amici presento le più vive condoglianze a nome della Provincia portoghese dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù; alla Provincia Italiana SCJ, nella persona del superiore provinciale p. Oliviero Cattani il più vivo grazie per averci donato p. Angelo, che tanto segnò gli inizi della nostra presenza in Portogallo. Che a lui il Signore conceda la gioia eterna alla sua presenza".*
P. Angelo è stato sepolto in Aveiro, nella Cappella funebre della Provincia Portoghese dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. La messa esequiale è stata presieduta da mons. Joaquim Mendes, vescovo ausiliare di Lisbona.

OMELIA DELLA MESSA DI ESEQUIE
Chiesa di Loreto – Lisbona: 10 Maggio 2014

Signor Nunzio Apostolico,
Mons. Manuel Quintas,
Signor P. Provinciale e cari Padri,
Fratelli e Sorelle in Nostro Signore Gesù Cristo.

1. Certamente il primo sentimento, in questa celebrazione, è quello del ringraziamento al Signore per i 98 anni di vita del nostro carissimo P. Angelo e, di essi, 79 di vita religiosa e quasi 73 di sacerdozio.
Una vita lunga, feconda, totalmente dedicata al Signore e alla Chiesa. La vita di un sacerdote è sempre un atto di generosità e di amor di Dio verso il suo popolo. Così è stata la vita di P. Angelo, che arrivò in Portogallo molto giovane, aveva 35 anni, e dopo qualche tempo di cappellano della Comunità delle Sorelle Dorotee nel Linhò, esercitò il ministero sacerdotale, qui in questa chiesa di Nostra Signora di Loreto, durante 61 anni.
La Chiesa di Lisbona gli deve profonda riconoscenza per la sua testimonianza sacerdotale e per il suo ministero, molto particolarmente per il suo generoso impegno come Confessore e Direttore spirituale.
Furono tantissime le persone, in questi 61 anni, accolte, ascoltate, consigliate, assolte dai loro peccati, fu strumento della misericordia di Dio.
In nome del Signor Patriarca e della Chiesa di Lisbona voglio esprimere sentite condoglianze ai suoi familiari e alla Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, della quale era membro, e ringraziare per il ministero di P. Angelo e della Comunità Religiosa qui impegnata non solo per la Comunità Italiana ma anche per tutti quelli e quelle che qui cercano il Signore e la sua misericordia.

2. Il P. Angelo vive nella comunione dei Santi. Con la morte realizzò la sua pasqua, il suo passaggio da questo mondo al Padre.
Questa è la certezza della fede che professiamo, con l'apostolo S. Paolo: "Colui che risuscitò il Signore Gesù risusciterà anche noi con Gesù e ci porterà insieme a lui". Come sappiamo, l'esperienza fondamentale di S. Paolo fu l'incontro con il "Signore Risuscitato". Nel Risorto, l'apostolo incontrò non solo la spiegazione e la giustificazione della propria fede, ma scoprì anche la luce e la grazia che illuminano la vita.

È pure nell'incontro con il Signore Risorto che noi incontriamo la luce e la grazia che illuminano il mistero della vita e della morte, come quella di questo nostro Fratello Sacerdote che incontrò il Signore nella sua vita, accolse la sua chiamata, gli consegnò la sua vita, e il Signore gli affidò il suo Vangelo, perché il Signore affida il suo Vangelo solo a chi gli dona propria vita.
P. Angelo servì il Signore in una donazione totale fino all'ultimo della sua vita. Fu dispensatore della sua grazia e della sua misericordia, in modo particolare al confessionale.

3. Le circostanze della morte ci portano sempre a un esame di coscienza sulla nostra vita, sul modo con cui la viviamo.
L'apostolo S. Paolo ci ricorda che dobbiamo vivere il presente con lo sguardo del cuore fisso nelle cose invisibili, in un futuro che s'illumina nella fede e si prepara nel presente. L'esistenza cristiana è segnata da questa tensione spirituale, per la ricerca di Dio, del suo volto, che il cristiano spera di vedere e contemplare dopo la morte.
Il cammino della fede del credente nella ricerca di Dio, della Luce, della Verità, di Cristo, che illumina con le sue parole e la sua vita la nostra esistenza, indicando l'orizzonte dell'eternità, della vita piena in Dio.
Le stesse afflizioni della vita, che integrano il mistero della croce, sono una preparazione, un cammino per il mistero della nostra stessa pasqua, per il nostro passaggio da questo mondo al Padre. Il cristiano rivive in se il Mistero Pasquale di Cristo, prendendo parte al mistero della Sua Croce, per risuscitare con Cristo.

4. Il cuore del cristiano vive fisso in Dio, lo cerca incessantemente e nel cuore di Dio trova conforto, consolazione e sollievo, come assicura Gesù nel Vangelo.
Questo significato della vita e della morte è un dono che Dio rivela a tutti quelli e quelle che, nell'umiltà, cercano la verità, il senso della propria esistenza, come capitò a Sant'Agostino, che nel cammino faticoso della sua ricerca di luce e verità, finì con arrivare a questa conclusione illuminante: "Ci hai creati per te, Signore, il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".
La salvezza presente e futura è conseguenza di questa scoperta e della comunione personale con Dio, mediante la fede. La comunione con Cristo nella fede e nell'Eucaristia c'inserisce nella stessa esistenza di Dio, che ci proietta nella vita eterna.

5. Per i cristiani la morte è sempre un "arrivederci", perché tutti dobbiamo morire, tutti siamo invitati a essere cittadini della Casa comune e lì incontreremo tutti quelli che ci hanno preceduto e che amiamo: sarà il ritrovo, la comunione della vita per sempre, senza sofferenza e senza lacrime. Questa è la nostra fede e la nostra speranza, che ha il suo fondamento in Cristo vivo e risorto. La morte è una realtà talmente chiara che distribuisce teorie e astrazioni. Ci colloca davanti a verità indiscutibili alle quali non possiamo sfuggire. Essa è il termine della vita e le conferisce un senso. Il mistero della morte proietta luce sopra il mistero della vita. La vita assume valore e significato nella misura in cui è vissuta nella donazione e nell'amore, come quella di Cristo, nostro fratello.

6. Di P. Angelo conserviamo come eredità la testimonianza del suo amore e della sua fedeltà al Signore e alla Chiesa e la sua disponibilità generosa nel servire. Conserviamo la testimonianza della serenità e della pace che irradiava, della bontà e della misericordia che scaturivano da una vita plasmata dall'amore di Dio, centrata nel Cuore di Cristo "mite di cuore".
Chiediamo al Signore che gli dia la ricompensa del servo buone e fedele e che egli interceda per noi, pellegrini della Casa comune, dell'eternità. P. Angelo è andato davanti a noi e si trova ora in nostra attesa per celebrare con lui la bontà e la misericordia di Dio, che Egli predicò e fu dispensatore durante la sua vita.
La morte è l'ultima chiamata che il Signore ci fa nella successione di molte altre chiamate che Egli ci va facendo lungo la nostra vita. Cerchiamo di stare svegli, attenti e vigilanti, per pronunciare un "sì" nella fede e nell'amore, come certamente P. Angelo pronunciò.

+ Joaquim Mendes
Vescovo Ausiliare di Lisbona

OMELIA DELLA MESSA NEL SETTIMO GIORNO

Chiesa di Loreto – Lisbona: 15 Maggio 2014

(Atti 13,13-25 - Salmo 89 - Gv 13,16-20)

Carissimi fratelli,
siamo qui riuniti in questa fine della giornata per compiere la salutare tradizione cristiana del settimo giorno dopo la morte, per pregare nuovamente per il nostro fratello che Dio chiamò alla sua presenza.
Facendo memoria del Padre Angelo Favero, vogliamo in primo luogo ringraziare Dio per averci dato questo confratello sacerdote e per la bella testimonianza di vita che ci lasciò.

In secondo luogo vogliamo chiedere che Dio gli perdoni i peccati che avesse commesso e conceda al Padre Angelo la felicità eterna che egli tanto bramò raggiungere.
In terzo luogo vogliamo pregare per noi stessi che in proporzione con il grado di appartenenza e di vicinanza con il Padre Angelo, sentiamo il dolore della sua partenza. Siamo particolarmente uniti ai suoi familiari più stretti che in Italia sentono la perdita di Padre Angelo. Chiediamo che il Signore, che risuscitò e vinse la morte, rafforzi la nostra fede e la nostra speranza nella Vita Eterna e ci renda diligenti nel cammino della santità, sull'esempio di Padre Angelo Favero.
In questa riflessione prenderò alcuni passaggi delle letture di questo giorno per illuminare il motivo della nostra presenza.

1. Disponibilità a partire

Prima lettura – **In quei giorni, Paolo e i suoi compagni, si staccarono da Pafo, e si diressero a Perge di Panfilia. Giovanni, poi, separandosi da loro fece ritorno a Gerusalemme. Poi quelli lasciarono Perge e, camminando sempre, arrivarono ad Antiochia di Pisidia.**

La persecuzione che portò Stefano alla morte e provocò la dispersione della Comunità cristiana di Gerusalemme fu provvidenziale per la vita della Chiesa. I discepoli dispersi diventarono missionari del mondo di allora. Predicarono nella Samaria, nella Fenicia, a Cipro e Antiochia, dirigendosi, non solo alle comunità giudaiche, ma anche ai greci, che erano pagani. Antiochia, nella Siria, diventa una comunità cristiana importante, polo di diffusione della fede tra i greci. Il testo che abbiamo ascoltato nella prima lettura ci mostra l'azione di Paolo e suoi compagni che l'evangelista S. Luca accompagnerà ora più da vicino fino alla conclusione del suo libro degli Atti degli Apostoli.
L'annunciatore del Vangelo è sempre pronto a partire dove risulta più necessario, dove il Signore lo vuole inviare. L'annunciatore del Vangelo si trova sempre in cammino… e alle volte Dio mostra i suoi sentieri in un modo imprevisto e incomprensibile agli occhi umani.
Così capitò con Padre Angelo Favero, il più vecchio di tre figli di Francesco e Albina Favero, nativo di Padova, Italia. Quando ha sentito la chiamata di Dio, prima entrò nel Seminario diocesano di Vicenza, poi andò ad Albisola e nel 1941 fu ordinato presbitero nella Congregazione dei Sacerdoti del Cuore di Gesù. Nei primi sei anni di sacerdozio svolse il suo ministero come confessore, ad Albisola. Poi rimase due anni come formatore alla Scuola Apostolica di Albino. Nel 1950 i Superiori lo destinarono al Portogallo con lo scopo di rinforzare il gruppo di dehoniani italiani che stava piantando la Congregazione tra di noi. Rimase tre anni come cappellano delle Suore del Linhò e a partire dal 1953 fece parte di questa comunità della Chiesa di Loreto dove diede il suo prestigioso contributo nel servizio alla Comunità Italiana: infatti il 6 novembre 1985 fu premiato con l'onorificenza di *Cavaliere* della Repubblica Italiana. Tale benemerenza fu accolta con molta semplicità e modestia. Padre Angelo visse sempre disponibile a questo partire costante che caratterizza l'apostolo del Vangelo. Pronto a partire e pronto a compiere la volontà di Dio ovunque.

2. Parlare di Dio con la vita

Prima lettura – **Un giorno di sabato, entrarono nella sinagoga e si sedettero. Dopo la lettura della legge e dei profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche esortazione da dirigere al popolo, parlate".**

Nella sinagoga di Antiochia, Paolo prende la parola e incomincia a narrare la storia della salvezza, ricordando il modo amorevole con il quale Dio condusse il Popolo d'Israele lungo i secoli. Questo amor di Dio verso il popolo è fatto di misericordia e pazienza, bontà e compassione, tenerezza e presenza costante. Rileggere la storia della salvezza dell'umanità in cui Gesù Cristo è il segno centrale della rivelazione, ci aiuta a comprendere questo Dio sempre vicino agli uomini. Anche oggi continua a ripetersi questa storia di amore di un Dio che cammina con il suo Popolo. La Parola e i Sacramenti che celebriamo, in modo particolare l'Eucarestia, sono segni dell'amore di Dio che accompagna sempre gli uomini di tutti i tempi e luoghi. I gesti di carità, perdono, misericordia, bontà, umiltà… realizzati da quelli che hanno Dio nel suo cuore, parlano di questo stesso Dio di amore. Il povero che si sente accolto, il peccatore che esperimenta il perdono, l'affamato che riceve il pane, il triste che vede un sorriso, l'ammalato che riceve una visita, il rattristato che trova la pace … sono espressioni concrete dell'amore di Dio che si rende visibile ai nostri occhi e che trasmette vita e speranza.
Noi che abbiamo vissuto con Padre Angelo, abbiamo riconosciuto in lui questi segni dell'amore del Padre. La sua fede e confidenza in Dio, la sua bontà e semplicità, la sua povertà e donazione, la sua umiltà e modestia, la sua allegria e ponderazione, la sua generosità e disponibilità ci parlano di Dio, ci mostrano il volto di Dio. Le qualità umane e le virtù cristiane che Padre Angelo coltivò con grande impegno e dedizione permisero che nel suo cuore ci fosse grande spazio per Dio e che attraverso la sua vita noi potessimo toccare Dio e sperimentare il suo amore infinito che sempre accompagna la storia dell'umanità.

Se a volte la nostra vita non porta questo segnale dell'amore di Dio per gli altri con i quali viviamo e trattiamo nella vita quotidiana, è perché ancora non ci spogliamo sufficientemente di noi stessi perché Cristo regni pienamente nei nostri cuori. Padre Angelo ci insegna e ci interpella per una vita più centrata nella fede in Dio perché il nostro cuore si rivesta degli stessi sentimenti che sono nel cuore di Gesù.

3. Servire nello stile di Gesù Cristo

Vangelo – **Dopo avere lavato i piedi ai discepoli, Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico, il servo non è da più del Signore, né l'inviato più di colui che lo ha mandato. Una volta che avete conosciuto questo, sarete felici se lo metterete in pratica.**

Questo testo conclude la narrazione della lavanda dei piedi presentata dall'evangelista S. Giovanni. Nel contesto dell'Ultima Cena, Gesù volle mostrare ai suoi apostoli l'essenza del Vangelo: servire generosamente come Egli servì. "*Vi ho dato l'esempio perché così come io ho fatto a voi, lo facciate voi pure*" (Gv 13,15). Gesù c'insegna come agire ed Egli stesso ci lascia il suo esempio: servire con allegria, semplicità e umiltà: "*il servo non è maggiore del suo Signore, né l'inviato più di chi lo manda*". I discepoli sono inviati da Gesù, così come Lui fu inviato dal Padre. Chi riceve un inviato di Gesù, non solo riceve lo stesso Gesù che invia, ma anche il Padre che inviò Gesù. Così si arriva alla radice ultima della missione. Uno dei modi migliori di lavare i piedi agli altri, forse il più importante, è annunciare loro Cristo, rendendolo presente in mezzo a loro.
Faccio qui un riferimento alla disponibilità di Padre Angelo che caratterizzò così tutta la sua vita, anche quando la salute non glielo permetteva più: era sempre pronto a servire, a *lavare i piedi*, nello stile di Gesù. Si sentiva inviato dal Signore che gli ha affidato una missione tanto speciale: essere strumento dell'amore di Dio particolarmente attraverso il sacramento della Confessione. Uno dei mezzi di comunicazione sociale nel riferirsi alla morte di Padre Angelo lo fece così: "è morto il sacerdote delle confessioni". Durante 61 anni svolse con grande semplicità e umiltà questo importante servizio al Popolo di Dio. Padre Angelo fu uno strumento della misericordia e dell'amore di Dio. Furono tante le persone che attraverso Padre Angelo si misero penitenti ai piedi di Dio e trovarono la pace, la gioia, la serenità, il conforto interiore, l'incontro con Dio e con i fratelli. Padre Angelo fu un servo umile del suo Maestro e Signore Gesù Cristo nel servizio alla Chiesa e nelle lunghe e lunghe ore che passò seduto al confessionale a perdonare in nome di Dio, orientare, consigliare quelli che lo chiedevano: "*Chi riceve colui che Io mando, riceve me*". Sono sicuro che in questo atteggiamento di servizio Padre Angelo sperimentò la beatitudine della felicità di cui ci parla Gesù nel Vangelo di oggi: "*Una volta che avete conosciuto questo, sarete felici se lo metterete in pratica*".
Per il modo con cui accolse e visse il Vangelo di Gesù Cristo Padre Angelo fu per noi tutti un segno tangibile dell'amore di Dio. Perciò possiamo usare le parole del salmo che abbiamo cantato per mostrare a Dio la nostra gratitudine per questo fratello che ci ha donato: "*Canterò in eterno le misericordie del Signore, proclamerò per sempre la sua fedeltà*" e il suo amore.

Conclusione

Un anno fa ho chiesto a Padre Angelo di mettere per scritto alcuni ricordi della sua vita. Padre Angelo non era molto fatto per scrivere e scrisse poche notizie. Tra le poche cose scrisse un piccolo testo che leggo a conclusione di questa meditazione:

"Pronto sempre a partire e come il Padre del Cielo vorrà.
Nulla mi appartiene, tutto è di Dio e a Lui deve ritornare.
Gli chiedo solo questo: non permetta che mi opponga al suo volere,
ma parta sempre dal mio cuore una risposta di gratitudine, amore e riparazione.
E per gli altri: conoscenti, amici, parenti, in particolare nemici (eventualmente), confratelli…
pace… e un felice arrivederci nell'eternità…

p. Zeferino Policarpo, scj, Sup. Prov. POR

AFFIDIAMO ALLA BONTÀ DEL CUORE DI GESÙ

Teresa Torquati, sorella di p. Giosuè
Luciana Todesco, sorella di p. Piero

"*La vita non è tolta ma trasformata…*" (Liturgia)

GENOVA: "EMOZIONI GIOCATE"

Dal settembre 2013, la Casa del Missionario ospita le attività della associazione "Emozioni giocate"; Associazione che si ispira ad Agnese, una bella bambina di 10 anni con difficoltà psicomotorie legate ad un ritardo nell'apprendimento e che si manifestano soprattutto nel linguaggio.

Ogni martedì e mercoledì pomeriggio e in due sabati del mese, *(col prossimo anno saranno tre pomeriggi e una mattinata in più)* il gruppo svolge la sua attività negli ambienti del primo piano della casa e nel giardino attorno ad essa. L'ospitalità che abbiamo offerta a titolo gratuito è nata quasi per caso…spontaneamente diciamo, così, "come papaveri e fiordalisi in un campo di frumento".

Alla Associazione era stata offerta una sistemazione semigratuita in un palazzo della città di Genova, ma la ristrutturazione dello stabile tarda a realizzarsi mentre l'assistenza dei bambini no. Per cui, la nostra comunità, venuta a conoscenza di questa grave difficoltà, ha subito aperto le porte e sta collaborando a 360° nel supporto logistico.

L'Emozioni giocate ha l'obiettivo di valorizzare le risorse personali dei bambini e dei ragazzi che partecipano all'attività dell'Associazione.

Le attività sono di tipo musicale, teatrale, letterario, grafico e pittorico attraverso il gioco, per condividere e crescere insieme; attraverso di esse i bambini sono aiutati ad inserirsi nel "gruppo" liberando le loro "emozioni", consolidando la loro autostima e favorendo il loro sviluppo personale in modo che non debbano più sentirsi "diversi" o "invisibili".

Diciamo "invisibili" perché la società civile, che ha poche infrastrutture per terapie specifiche per questi casi, tenendo conto che dal 2000 al 2013 c'è stato un aumento del 60% delle disabilità, non offre nessuno aiuto alle famiglie con questi problemi e questi bimbi sono senza "protezione".

L'intento dell'Associazione è di essere un punto di confronto e di appoggio anche ai genitori per stare insieme, condividere e organizzare il tempo libero di questi ragazzi con un occhio rivolto al futuro.

Questo cammino è accompagnato da specialisti e volontari, per dare anche un po' di sollievo ai genitori nella loro faticosa quotidianità: un dolore condiviso diventa più leggero da sopportare.

L'Associazione offre e sostiene varie iniziative, gratuite, per venire incontro ai genitori e ai ragazzi:

uno sportello per la famiglie in ambito scolastico: -visite mediche specialistiche; -sostegno legale; -incontri con una psicologa; -pomeriggi ludici.

"Emozioni Giocate" cerca di sviluppare l'inclusione di questi bimbi nella così detta società "normodotata", accompagnando il loro cammino di integrazione nelle classi scolastiche. È urgente contribuire a radicare nella cultura della società, un'accettazione "moderna" di inclusione e di piena partecipazione per queste persone così provate. Anche se in questi ultimi tempi c'è stata una maggior presa di coscienza di queste situazioni nelle persone e nelle istituzioni, resta sempre necessario educare le persone (anche insegnanti) a confrontarsi con questi problemi, conoscerli, per aiutare, accettare e capire. Ci vuole il tempo (cit. Emozioni Giocate).

Di comune accordo in comunità, ci siamo posti in questo gioco, contenti di aver aperto la casa ad una attività così necessaria ed urgente.

A noi sembra che questa sia una proiezione che riqualifichi la casa, anche se non sappiamo per quanto tempo. Né pensiamo di essere stati originali ma di aver fatto soltanto una cosa antica con un linguaggio nuovo: aiutare cioè i poveri che "sono sempre tra noi"; e in ossequio anche a papa Francesco che ci invita ad aprire le nostre case.

Comunichiamo questa esperienza non solo dietro insistenza del superiore Provinciale (*fatela conoscere sul CUI*), ma per la gioia di condividere con voi una scelta positiva che in fondo diventa anche di Istituto. Potremmo aver avuto altre idee molto pratiche: offrirci per insegnare la lingua italiana agli immigranti extracomunitari, offrire sistematicamente ogni giorno, a nostre spese e d'accordo con la Caritas parrocchiale, dei pasti ai poveri serviti da noi, come fanno altri istituti; invece la Provvidenza ci ha proposto questa soluzione, senza fare previi "discernimenti". Aspettando nuove presenze…

I pp. Girolamo, Ambrogio e Agostino

DEHON MEDIA - BOLOGNA

INCONTRO CON P. LOMBARDI

P. Federico Lombardi, gesuita, anni 72, direttore dal luglio 2006 della Sala Stampa della Santa Sede, è stato ospite lunedì 12 maggio del Centro Dehoniano, che ha celebrato con lui la sua annuale Assemblea culturale.

L'incontro, cordiale quanto la lunga amicizia che lega le redazioni delle riviste del CED e dei volumi EDB al p. Lombardi, si è incentrato su due punti focali: cosa è cambiato nel passaggio da papa Benedetto XVI a papa Francesco; cosa è in gioco nel cammino della Chiesa.

Le sottolineature offerte da p. Lombardi hanno riguardato soprattutto la priorità, per papa Francesco, dell'annuncio e della missione (ciò che egli sintetizza, nell'*Evangelii gaudium*, con l'espressione «Chiesa in uscita»), e l'accoglienza straordinariamente positiva che l'opinione pubblica ha riservato a questa scelta, anche per la coerenza con cui egli la testimonia.

ROMA

80 ANNI DELLA PARROCCHIA DI CRISTO RE

Domenica 18 maggio 2014 è stato celebrato l'80° anniversario della inaugurazione della basilica dehoniana del S. Cuore di Cristo Re a Roma.
Ha presieduto la solenne concelebrazione il card. Stanisław Ryłko, presidente del pontificio consiglio per i laici e titolare della basilica. Insieme al vicario generale, p. John van den Hengel e consigliere generale p. Claudio Weber, hanno concelebrato il superiore provinciale della Provincia italiana settentrionale, p. Oliviero Cattani e altri confratelli dehoniani.
Questa celebrazione era stata preceduta, il 3 maggio, dall'incontro della comunità parrocchiale di Cristo Re con il card. Vicario per la diocesi di Roma, il card. Agostino Vallini, e il 15 maggio da un grande concerto della banda della Marina militare italiana e del coro polifonico dell'Aventino.
A conclusione, il 23 maggio è prevista, infine, una tavola rotonda con cinque storici dell'architettura e dell'arte sull'importanza della basilica di Cristo Re nella storia dell'architettura e dell'arte italiana.

MISSIONARI IN ITALIA

- *Ripartiti per le missioni*: Onorio Matti, Giuseppe Meoni, Antonio Panteghini
- *Sono in Italia:* Aldo Marchesini, Ezio Toller, Maggiorino Madella, Renato Cavaliere, Gabriele Bedosti (Studentato), Riccardo Regonesi (Albino), Ilario Verri (Albino)
- *Arriveranno per le vacanze:* Dino Menoncin (5 giugno), Mario Lovato (3 luglio), Lino Frizzarin (11 luglio)

PARROCCHIA SS. CROCIFISSO - VIA PIETRO BEMBO 61 - 049.685310

25-29 agosto 2014 - Albino

SETTIMANA DEHONIANA

La *Settimana dehoniana 2014* sarà nei giorni 25-29 agosto, nella tradizionale sede di Albino.

- ✓ L'arrivo è fissato per la **cena di domenica 24/8**.
- ✓ Mediatore: **p. Stefano Zamboni** (cui spetterà la breve nota di introduzione ai lavori).
- ✓ I primi tre giorni – **da lunedì 25 a mercoledì 27 agosto** – saranno dedicati alle riflessioni di **Basilio Petrà** su temi etici emergenti riguardo a *famiglia e sessualità*, con relativi dibattiti assembleari.
- ✓ La **mattinata di giovedì 28 o di venerdì 29**, avremo come relatore **Guido Mocellin**, che in qualità di membro della *Giunta nazionale dell'UCSI* (Unione Cattolica Stampa Italiana) ci presenterà il progetto di *media etica*, voluto da Giancarlo Zizola, che l'associazione sta portando avanti. Il tema rimarrà dunque quello etico, ma declinato sull'informazione e in prospettiva laica.
  È prevista l'uscita di mezza giornata.
- ✓ Nel **pomeriggio di giovedì 28 agosto,** si terrà la **celebrazione penitenziale** (incaricato **p. Bruno Scuccato**, responsabile liturgico della Settimana), con possibilità di confessioni.
- ✓ Il **pomeriggio di venerdì 29 agosto** è tutto dedicato all'intervento del Provinciale per le informazioni alla Provincia.
  Conclusione.